DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

CCXXIII SEDUTA

VENERDÌ 3 DICEMBRE 1954

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

e del Vice Presidente BO

INDICE

Disegni di legge:											
Approvazione da pa	arte	e d	i	Cor	mm	iss	ioi	ni	pe	r-	
manenti									$Pa_{!}$	g.	8817
« Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per											
i congiunti dei Caduti che appartennero alle											
Forze armate della sedicente repubblica so-											
ciale italiana » (74) (Discussione):											
Presidente									88	22,	8824
CADORNA											8826
CALDERA											8838
CIANCA											8820
FERRETTI .											8826
LAMBERTI											8820
Lussu											8824
MANCINELLI											8818
Palermo											8833
PASQUALI											8826
Terracini									88	21,	8823
Tomè, relatore											8823
ZELIOLI LANZINI											8835
1. t											
Interrogazioni:											
Annunzio											8840
Per la salute del Sommo Pontefice:											
			•••	•							0010
Presidente	٠	•	٠	٠	•	•	•	•	•	•	8818
RICCIO	٠	•	•	•	•	•	•	•	•	•	8818
Relazioni:											
Presentazione											8817
• • • • • • • • • • • • • •	-			•	-	•				-	

La seduta è aperta alle ore 16,30.

RUSSO LUIGI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente, che è approvato.

Approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che la 6º Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), nella seduta di stamane, ha esaminato ed approvato il seguente disegno di legge:

« Norme sullo stato giuridico del personale insegnante non di ruolo delle scuole e degli Istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica » (548).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 10° Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), il senatore Pezzini ha presentato la relazione sulla: « Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche » (Doc. LXXIX), d'iniziativa dei senatori Roveda ed altri.

Questa relazione sarà stampata e distribuita e la relativa proposta sarà iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

Per la salute del Sommo Pontefice.

RICCIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in quest'ora di trepidante attesa, di commozione e di ansia, che, come del resto in tutto il mondo, tiene sospesi i cuori di tutti gli italiani per le notizie non ancora rassicuranti sulla salute del Sommo Pontefice Pio XII. penso che il Senato, che si sente e si è sempre sentito vicino al cuore del popolo, debba esprimere il suo più vivo ed affettuoso augurio a che la crisi sia superata e Sua Santità possa, nel pieno recupero delle sue forze, svolgere ancora per lungo tempo il suo prezioso ed altissimo ministero. Questo augurio è degli italiani, in particolare modo dei romani, per colui che fu detto Defensor Civitatis, è della cattolicità per il suo venerato Capo e Maestro, è del mondo intero per lo strenuo difensore della pace, per l'invitto assertore dei valori della dignità umana.

Io sono sicuro che il Presidente vorrà, nelle forme dovute, esprimere tali sentimenti del Senato.

PRESIDENTE: Onorevoli colleghi, sono certo, a mia volta, di interpretare il pensiero di tutto il Senato formulando il voto più fervido per l'illustre e amato infermo, faro della Cristianità.

Discussione del disegno di legge: « Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei Caduti che appartennero alle Forze armate della sedicente repubblica sociale italiana » (74).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei caduti che appartennero alle forze armate della sedicente repubblica sociale italiana ».

Ha chiesto di parlare, per formulare una proposta di sospensiva, il senatore Mancinelli. Ne ha facoltà. MANCINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di far presente al Senato, ed in particolare al suo illustre Presidente, che in occasione della legge 11 aprile 1953 che apportava dei modestissimi miglioramenti alle pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra, esclusi i grandi invalidi di guerra, il Senato approvò un ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Di Giovanni, Salomone e Bergmann ed accettato dal Governo, con il quale si impegnava il Governo a riesaminare la situazione delle pensioni di guerra dirette, al fine di apportare ad esse ulteriori adeguati miglioramenti a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55.

Il Governo non è stato sollecito e non si è fatto premura di presentare un suo disegno di legge; alla sua carenza ha ovviato l'iniziativa parlamentare con la proposta di legge n. 377, che ha come primo firmatario il collega Angelilli e come ultimo il collega Palermo. Questa proposta di legge è stata presentata alla Presidenza il 12 febbraio 1954; sono pertanto oltre otto mesi, se non erro, che detta proposta è dinanzi alla Commissione competente.

Io non sono qui a chiedere in questo momento che, in base al Regolamento, essendo largamente trascorso il termine entro il quale la Commissione competente deve riferire, tale proposta di legge sia messa senz'altro all'ordine del giorno di questa Assemblea. Peraltro faccio osservare quanto sarebbe ingiusto e colpirebbe il senso morale del Paese se questa proposta di legge dovesse ancora essere rimandata sine die nella sua discussione ed approvazione. Penso anche che il Senato sarà concorde con me nel rilevare che il disegno di legge n. 74 non può nè deve essere discusso e approvato prima che il Senato assolva al suo impegno verso i mutilati di guerra e prima che assolva ad un impegno assunto con un suo voto specifico, impegno che è stato fatto proprio dal Governo.

Non desidero e non intendo che mi si fraintenda: noi, di fronte al disegno di legge di cui il Governo si è fatto sollecito promotore, a favore dei mutilati della repubblica di Salò, non diciamo da questi banchi di essere contrari. Noi ci ispiriamo e ci ispireremo — senza voler con ciò anticipare a quelli che sono i sentimenti ed i principi fondamentali del no-

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

stro partito, al di sopra di ogni considerazione di carattere polemico e di ogni pur ragionevole motivo di risentimento — ci ispireremo, dico, ad un senso di obiettività per cui probabilmente non ci opporremo alla presa in considerazione e all'approvazione, nelle forme, nei modi e nei termini che il Senato riterrà di adottare, di questo disegno di legge. Noi chiediamo però che questo disegno di legge non sia messo in discussione in questo momento, ma che si rinvii il suo esame e la sua eventuale approvazione al momento in cui sarà già stata approvata la proposta di legge che è stata presentata dalla maggior parte dei rappresentanti dei Gruppi di guesta Assemblea a favore dei mutilati di guerra, i quali sono un grande esercito, rappresentano una somma di valori morali, di sacrifici e di sangue, e non possono non essere tenuti nella giusta considerazione dal Governo e dal Senato. Questa dimenticanza o questa trascuratezza, oltre che offendere un senso di giustizia e perpetuare uno stato di sofferenza che suona offesa e umiliazione per tutto il Paese, avrebbe anche un grande significato morale. Io, pertanto, chiedo che la discussione di questo disegno di legge sia rinviata a dopo che sarà approvato il disegno di legge a favore dei mutilati di guerra: tanto più che, essendo questa proposta di legge il rimaneggiamento di precedenti proposte, la Commissione competente potrebbe, nel giro di pochi giorni, fare la sua relazione e portarla al Senato. Dopo che il Senato, assolvendo un impegno preciso assunto qui in Assemblea e andando incontro a quelle che sono le ansie, l'attesa, le istanze della grande famiglia dei mutilati, avrà adempiuto questo dovere nazionale, allora noi potremo con senso di maggiore serenità e di obiettività affrontare l'altro problema, per cui noi daremo ancora prova della nostra comprensione. (Vivi applausi dalla sinistra).

PRESIDENTE. Sulla proposta di sospensiva formulata dal senatore Mancinelli, a' termini dell'articolo 66 del Regolamento, hanno facoltà di parlare due Senatori a favore e due contro.

TOMÈ, *relatore*. Domando di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMÈ, relatore. Quale relatore del disegno di legge sulle provvidenze ai mutilati, invalidi e congiunti degli ex appartenenti alle Forze armate della repubblica di Salò, mi incombe indubbiamente il dovere di prendere le difese, non solo del contenuto sostanziale del provvedimento che è oggi sottoposto al nostro esame, ma anche dell'ordine di precedenza che gli è stato attribuito. Io mi rendo perfettamente conto dell'alta ispirazione morale delle parole del collega Mancinelli, però penso che non si possa trovare un'antitesi tra il disegno di legge che dovremmo ora esaminare e la situazione dei mutilati e invalidi di guerra normali. Non è, secondo me, su un piano politico che si deve portare questo disegno di legge, ma su un piano nettamente umanitario, assistenziale, sociale. Ed allora, se ci soffermiamo su questa finalità propria del disegno di legge, dovremmo consentire nel ritenere che neanche i mutilati e invalidi di guerra troveranno inopportuno che andiamo incontro ad una larga categoria di persone diseredate, di persone bisognose. Noi dobbiamo tener presente che andiamo prevalentemente incontro a madri, a vedove e a orfani. Da una statistica delle domande già presentate e di quelle che si presume potranno essere ulteriormente presentate all'Amministrazione dello Stato, riscontriamo come i due terzi delle domande di pensione siano domande di pensione indiretta, mentre, per quanto riguarda le pensioni dirette, sappiamo, attraverso le norme che verranno discusse dall'Assemblea, che andiamo incontro a esigenze prevalentemente e essenzialmente di carattere alimentare.

Tolta così l'antitesi polemica di carattere politico su cui sostanzialmente il collega Mancinelli ha impostato la sua domanda di rinvio, 10 penso che tutto il Senato concorderà nell'opportunità di andare incontro, per ragioni di carattere sociale, ad una larga massa di cittadini i quali versano in stato di bisogno e da molto tempo attendono che lo Stato vada loro incontro.

Io esprimo pertanto parere contrario alla proposta avanzata dal collega Mancinelli. (Applausi dal centro).

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

CIANCA. Domando di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCA. Onorevole Presidente, io debbo dire che le ragioni addotte dal senatore Tomè per sostenere la tesi secondo cui conviene rispettare l'ordine del giorno così come è stato formulato non mi hanno affatto convinto; anzi mi hanno convinto più che mai della necessità di mutare questo ordine del giorno.

In fondo l'onorevole Tomè ha detto che egli compie un dovere di ufficio essendo relatore del disegno di legge riguardante le famiglie dei caduti per la difesa della repubblica di Salò. Egli ha detto che noi vogliamo stabilire una specie di alternativa polemica tra il disegno di legge a favore dei mutilati e il disegno di legge che interessa le famiglie dei caduti della repubblica di Salò. Non si tratta di una alternativa polemica, si tratta della valutazione anche sul piano umano di diritti che debbono assolutamente essere rispettati, anche perchè questo rispetto è implicito in un impegno assunto dal Senato. Il senatore Mancinelli ha ricordato che il Senato fece proprie le richieste dei mutilati ed assunse l'impegno di andare incontro agli stessi bisogni, alle stesse esigenze alimentari, di cui ella, onorevole Tomè, parlava quando voleva affermare la necessità che il disegno di legge di cui è relatore venga immediatamente discusso.

Per la verità io non vedo che il ritardare la discussione di questo disegno di legge possa costituire qualche cosa che turbi lo spirito sereno ed equanime del senatore Tomè e della maggioranza. La maggioranza è chiamata a dire oggi se mantiene o non mantiene fedeltà all'impegno che ha assunto verso una categoria la quale soffre da molto tempo, perchè i mutilati, come ricordava assai opportunamente il collega Mancinelli, impersonano sacrifici e sofferenze che sono legati ad una pagina gloriosa della nostra vita politica, ad una pagina gloriosa della nostra lotta per la liberazione del Paese.

Ecco perchè io penso che il Senato compirebbe un'opera di giustizia, oltre che di coerenza, sospendendo la discussione di questo disegno di legge e dando viceversa la precedenza al disegno di legge in favore dei mutilati di guerra. (*Applausi dalla sinistra*).

LAMBERTI. Domando di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Onorevoli colleghi, per quel che concerne lo spirito informatore di questo disegno di legge e le conseguenze benefiche che esso potrà avere per tante vedove e per tanti orfani, io mi associo a quello che ha detto così nobilmente il relatore, senatore Tomè. Vorrei tuttavia aggiungere alle sue considerazioni poche parole per ricordare che fin dal 1951 questo disegno di legge fu presentato al Senato e nell'aprile del 1952 esso venne in Aula e fu rinviato alla Commissione per un ulteriore esame. Ciò significa che la prima fase dell'iter del disegno di legge che stiamo esaminando, che dall'una all'altra legislatura è rimasto sostanzialmente lo stesso, si svolse prima ancora che si votassero le precedenti provvidenze a favore dei mutilati di guerra, quelle dopo le quali fu approvato l'ordine del giorno che è stato ricordato dai colleghi della sinistra. Dopo questi precedenti non ha senso chiedere che l'esame del disegno di legge a favore degli invalidi combattenti della cosiddetta repubblica sociale e dei loro familiari sia ulteriormente differito e posposto allo studio del nuovo progetto per l'aumento delle pensioni di guerra.

Vorrei ricordare ancora che la Commissione, per quello che a me consta, aveva terminato da molto tempo i suoi lavori e soltanto in questi ultimi giorni il disegno di legge in questione è potuto arrivare in Assemblea, perchè era stata avanzata da quella parte (indica la sinistra) la preghiera che la discussione di esso in Aula si accompagnasse a quella del disegno di legge che figura nell'ordine del giorno della seduta odierna al numero 2, quasi come espressione di un senso di solidarietà e di fraternità, superante le divergenze e i contrasti dovuti a contingenze storiche dolorose. Ebbene, io vorrei che questa associazione della discussione dei due disegni di legge fosse mantenuta, e che pertanto non fosse più oltre differita la discussione del disegno di legge sulla pensione

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

ai combattenti, alle vedove ed agli orfani della repubblica di Salò, che ha già percorso un *iter*, come ricordavo, persino troppo lungo.

Finalmente aggiungo che potrebbe costituire un precedente pericoloso accantonare la discussione di un disegno di legge che le Commissioni hanno già esaminato e che la Presidenza presenta all'Assemblea, solo perchè a suo confronto altri appaiono più urgenti o più impegnativi o moralmente più validi e importanti. Ogni problema ha il suo giusto rilievo e, quando viene il momento del suo esame, deve essere equamente, saggiamente e ponderatamente discusso. (Applausi dal centro).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di sospensiva formulata dal senatore Mancinelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, se la vita del nostro Paese, quanto meno nel campo parlamentare, fosse regolata da uno spirito, più che bizzarro, maligno, noi non ci troveremmo oggi in una situazione più strana e provocante di quella in cui ci pone l'ordine del giorno di questa seduta. Proprio al margine ultimo di quella che può bene chiamarsi una resa dei conti (e non solo di conti economici ma anche politico-morali) di tutta una successione di avvenimenti che sconvolsero profondamente e sovvertirono tragicamente la nostra Patria in tempi non molto lontani, proprio su questo ultimo margine ecco che si incontrano, proponendo al Senato un confronto ed una scelta, i due estremi, i contrari per antonomasia e per principio: la schiera di coloro che hanno combattuto fin dal primo giorno contro la dittatura incombente e poi trionfante e la schiera di quelli che fino all'ultimo suo giorno hanno difeso la dittatura in declino e poi crollata.

Onorevoli colleghi, a quale delle schiere voi aprirete per prima l'accesso al Senato della Repubblica democratica? Quale di esse farete attendere sulla soglia, umiliandola all'ultimo posto nella serie di quanti hanno chiesto ed hanno ottenuto? La risposta che darete a queste domande impegnerà la coerenza di quanti fra di voi ricollegano la loro idea politica ai fondamenti della nostra Repubblica, che è democratica e quindi antifascista, impegnerà la lealtà di coloro che vantano titoli di merito per il suo sorgere, il suo sviluppo e il suo consolidamento.

A proposito della precedenza data ad uno dei disegni di legge nell'ordine del giorno dell'Assemblea, si parla di un diritto cronologico. Ed infatti i registri e i verbali del Senato ci dicono che il disegno n. 74 è stato presentato il 12 ottobre 1953, mentre quello n. 101 lo fu soltanto il 28 stesso mese. A favore della legge n. 74 vi sono dunque 16 giorni di precedenza. E a stabilirla sarebbero bastate anche 16 ore, o 16 minuti primi, o magari 16 minuti secondi! Ciò vale però solo se i nostri accertamenti si restringono a questa legislatura.

Poichè, se poniamo mano anche ai registri della prima legislatura del Senato, ne traiamo che mentre il disegno di legge n. 74 — numerazione della seconda legislatura — vi era stato presentato il 7 aprile 1952, il disegno di legge n. 101 — seconda legislatura — vi fu presentato nel gennaio precedente.

Ma darei spettacolo di banalità se volessi ora contrapporre i tre mesi di allora ai 16 giorni di oggi per rivendicare una precedenza che trova la sua giustificazione in motivi ben più seri.

Il disegno di legge n. 74 è d'iniziativa governativa, mentre il 101 è di iniziativa parlamentare. Ma neanche questo argomento può giuocare sulla decisione, poichè l'iniziativa governativa non gode di per sè preminenza su quella parlamentare. D'altronde l'iniziativa parlamentare dalla quale è nato il disegno n. 101 non ha molti precedenti nel Senato della Repubblica, per il suo carattere largo, unitario. Il disegno porta infatti la firma di senatori che appartengono a ben sette Gruppi dell'Assemblea: il monarchico, il misto, il democristiano, il democratico di sinistra, il socialista, il comunista e il liberal-repubblicano-socialdemocratico. E poichè quest'ultimo comprende i senatori di tre Partiti, possiamo dire che il disegno n. 101 è stato presentato da nove

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

Partiti. Ciò significa che esso esprime un grande impulso, una grande aspirazione, un grande slancio dell'opinione pubblica del Paese.

L'iniziativa legislativa del Governo è stimolata bene spesso da motivi e calcoli strettamente politici, di convenienza politica. L'iniziativa parlamentare, specie quando ha così largo respiro come quello che permea il disegno n. 101, risponde invece largamente a esigenze ideali, a imperativi morali.

Queste considerazioni dovrebbero già essere sufficienti per consigliare al Senato di dare la precedenza nei suoi lavori al disegno n. 101. Ma io voglio anche ricordare che il disegno n. 74 venne già discusso, durante la prima legislatura, in Aula senza tuttavia giungere al voto finale. Per qualle ragione? Perchè sopravvenne lo scioglimento del Senato, ci dice il relatore.

No, onorevoli colleghi! Lo scioglimento anticipato del Senato porta già con se il carico di troppe colpe perchè sia necessario aumentargliene il fardello. No, onorevoli colleghi; la discussione del disegno n. 74, venne sospesa proprio perchè fu posto al Senato il quesito politico-morale che ora si ripropone. La 1ª Commissione permanente aveva allora già concluso l'esame dell'altro disegno, il 101, che prevede provvidenze a favore degli antifascisti, e il Senato stupì che, in confronto di esso, si fosse favorito, dandogli la precedenza, il disegno che reca provvidenze per i seguaci della Repubblica di Salò.

Si decise allora di sospendere l'esame di quest'ultimo per evidenti ragioni di rispetto politico. Orbene la situazione di allora si ripresenta oggi negli stessi termini e, come allora, si fanno avvertire delle esigenze ideali, morali, politiche alle quali il Senato non può restare sordo, indifferente. Si sa fin d'ora che, se non sorgeranno particolari ostacoli dal banco del Governo, ambedue i disegni di legge troveranno accoglienza favorevole, a parte la minore o maggiore soddisfazione dei Gruppi politici, a parte i diversi commenti delle varie sezioni dell'opinione pubblica. Ma, se il problema della precedenza resta, non è già per giungere al traguardo un minuto prima o un minuto dopo, per avere l'approvazione di una e dell'altra legge questa sera e domani sera. No — qui

si propone un interrogativo di fronte al quale la coscienza del Senato non può passare oltre, e cui essa non può rispondere oggi diversamente dal passato. Il Senato non può mutare il proprio avviso. Non si tratta, si badi, di riattizzare una discussione, comunque sempre aperta; nè di riagitare i termini di un contrasto mai superato: quello tra fascismo e antifascismo. Ma soltanto di affermare che il Senato della Repubblica, in coerenza con la storia nazionale di questi dieci anni, riconosce e proclama la preminenza dei valori e dei principi politici, morali, ideali sui quali l'Italia democratica è risorta, per la cui difesa furono compiuti sacrifici mirabili, ed alla cui esaltazione lo Stato deve in ogni suo atto e decisione educare le giovani generazioni. (Vivissimi applausi dalla sinustra).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo, per un debito di esattezza, fare una precisazione circa talune dichiarazioni del senatore Terracini; devo, cioè, far presente che il 7 aprile 1952 fu presentata la relazione al disegno di legge sui mutilati ed invalidi della sedicente repubblica sociale, laddove questo fu presentato dal Governo il 21 dicembre 1951. Quindi, nella presentazione del predetto disegno di legge vi è una priorità, rispetto a quello sui perseguitati politici, anche per quanto concerne la vecchia legislatura. Devo, altresì, notare che il 29 aprile 1952, al termine della discussione sul provvedimento a favore dei mutilati ed invalidi della sedicente repubblica di Salò, fu respinto un ordine del giorno che proponeva il rinvio del provvedimento stesso alla Commissione e fu, invece, approvato un altro ordine del giorno con il quale il Senato deliberò il passaggio agli articoli, rinviando il disegno di legge alla Commissione soltanto perchè questa procedesse ad una migliore elaborazione del testo. È intervenuto, nel frattempo, lo scioglimento del Senato ed è per questo che ci troviamo a trattare di nuovo tale argomento.

Questo sentivo il dovere di precisare, per mettere in luce, di fronte al Senato, lo scrupolo e l'obiettività della Presidenza.

Comunque, ci troviamo ora di fronte ad una richiesta del senatore Terracini che, in definitiva, è una proposta di sospensiva.

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

TERRACINI. No, è una proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non c'è un articolo del Regolamento, purtroppo, che preveda la inversione dell'ordine del giorno; si tratta, dunque, di una proposta di sospensiva. Ciò, del resto, dà una maggiore garanzia al Senato, in quanto, ai sensi dell'articolo 66 del Regolamento, potranno parlare sulla proposta stessa due Senatori a favore e due contro.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Vorrei giustificare la mia asserzione, onorevole Presidente. Io non ho fatto che leggere quanto è contenuto nel testo della relazione al disegno di legge, di cui allo stampato 74-A, la quale così incomincia: « Questo disegno di legge venne già presentato al Senato in data 7 aprile 1952 ». Se la notizia non corrisponde all'esattezza ciò non è coipa mia. Pertanto mi ritengo scusato per averla ripresa e qui citata.

TOMÈ, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMÈ, relatore. Forse è opportuno aggiungere anche due parole di precisazione a quanto ha già esposto il nostro illustre Presidente in ordine al curriculum di questo disegno di legge.

Debbo far presente che nella seduta appunto del 28 aprile 1952 noi deliberammo di passare alla discussione degli articoli, essendo la discussione generale già stata conclusa con un ordine del giorno Cosattini con il quale si rinviava il disegno di legge in Commissione per apportare taluni lievi emendamenti di forma che erano stati richiesti e sottolineati da alcuni oratori in Aula. Debbo aggiungere che, riportato in Commissione, il disegno di legge venne nuovamente rielaborato, vennero introdotti gli emendamenti che erano stati suggeriti dall'Assemblea, e successivamente ripresentato alla Presidenza del Senato; ciò diversi mesi prima che si pervenisse allo scioglimento

del Senato stesso. Si era in attesa di giorno in giorno che il disegno di legge fosse incluso nell'ordine del giorno dei nostri lavori.

Quindi il *curriculum* del disegno di legge era completamente perfezionato secondo la volontà espressa dall'Assemblea.

Richiamandomi ora alle argomentazioni esposte dal collega Terracini per l'inversione dell'ordine del giorno, trovo che ancora una volta si insiste nell'antitesi politica: in questo caso con il disegno di legge sui perseguitati politici.

Ma anche qui permettetemi, onorevoli colleghi, di dichiarare il mio profondo convincimento che ormai, a distanza di 10 anni dalla fine della guerra, la questione politica di fondo si è resa evanescente. (Vivaci, reiterate interruzioni dalla sinistra). Permettetemi di finire il mio pensiero e poi giudicherete.

In sostanza il giudizio sul fascismo, la valutazione di esso e la determinazione dell'atteggiamento che il nuovo regime democratico intendeva e intende adottare sono stati risolti con le varie amnistie di carattere penale e di carattere amministrativo. Il passato sul piano politico è stato risolto sostanzialmente dalle varie norme legislative con le quali si è data una assolutoria quasi generale agli appartenenti al partito fascista.

MERLIN ANGELINA. E assolvete anche noi. Voi condannate alla fame tanta gente!

FEDELI. Ci parli della repubblica di Salò, la repubblica del tradimento.

TOMÈ, relatore. Non faccio che riferire dati di fatto posti da leggi anteriori. Se vi è una sopravvivenza essa si limita alla esclusione dalla riammissione nei diritti politici e civili di coloro che si erano resi responsabili di gravi delitti, di reati, che avevano un contenuto sostanzialmente criminale, prima ancora che politico. Per quanto riguarda poi la valutazione del fascismo oggi e nell'avvenire, questa valutazione è stata praticamente definita dalla legge contro i reati fascisti, approvata nella precedente legislatura. Dobbiamo quindi ritenere che la Repubblica abbia, perlomeno nella sua sostanza, definita quella che doveva essere la valutazione strettamente politica del fascismo

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

nel passato e nel presente e il relativo trattamento. (*Interruzioni e commenti dalla si*nistra).

FEDELI. Vi risbagliate: non è definita. C'è un giudizio storico.

TOMÈ, relatore. È questione diversa. Qui conta il diritto positivo, attraverso il quale si tutela e difende il regime democratico. Secondo la mia valutazione — che mantengo di fronte alle eventuali diverse opinioni dei colleghi — mentre questo disegno di legge ha il suo fondamento etico sul piano assistenziale e sociale, il disegno di legge. sui perseguitati politici, ha il suo fondamento nel piano della giustizia e del diritto, particolarmente in forza dell'articolo 28 della Costituzione che pone la responsabilità dell'Amministrazione quando funzionari od organi dello Stato commettano l'illecito.

Detto quali sono i due fondamenti diversi dei due disegni di legge e data questa impostazione, mi pare che l'antitesi debba essere negata. D'altra parte pensate che il disegno di legge sui mutilati e congiunti dei caduti della repubblica di Salò è un disegno di legge relativamente semplice, già perfezionato in tutti i suoi elementi e per il quale è stata trovata la copertura, così che potremo approvarlo nel giro di questa sola seduta, mentre per l'altro disegno di legge sarà necessario un lavoro di rifinitura, come concordemente tutti avvertiamo.

Di fronte a questa situazione di principio e di fatto, mi sembra che sia legittimo insistere perchè l'inversione dell'ordine del giorno non debba verificarsi. (Applausi dal centro).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qui siamo di fronte a due disegni di legge che hanno un substrato politico ed umano: politico, perchè riguardano provvidenze a favore dell'una e dell'altra parte di quella spaventosa barricata che ha diviso l'Italia; umano, perchè i beneficiari sono, in entrambi i casi, vittime di gravisime sventure.

Io mi auguro che nel Parlamento il lato umano abbia senz'altro il predominio sulla passione politica e farò di tutto perchè questa tesi abbia a prevalere. Rivolgo, quindi, un caldo appello a tutti i colleghi perchè non dimentichino l'impostazione umana di entrambi i disegni di legge. (Vivi applausi dal centro e dalla destra. Interruzioni e commenti dalla sinistra).

ROFFI. Bisogna dar prima a chi aspetta da venti anni e non a chi aspetta da un anno o due.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è con le interruzioni che si conclude una discussione. (Interruzione dell'onorevole Merlin Angelina).

Onorevole Merlin, come mai lei è così inquieta?

MERLIN ANGELINA. Ricordo venti anni di persecuzioni. (Applausi dalla sinistra. Commenti dal centro). Onorevole Tomè, certo lei non è stato perseguitato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio!

LUSSU. Domando di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Prendo la parola a sostegno della proposta che ha avanzato il collega Terracini e dico subito che desidero parlare col massimo di serenità possibile, anche perchè mi rendo conto che l'appello che ha testè rivolto il nostro Presidente all'Assemblea non può essere che ascoltato e meditato.

Penso che nessuno di questa parte, discutendo i due disegni di legge, voglia partire lancia in resta, in modo inesorabile, contro uno di essi. Peraltro ciascuno di noi di fronte a questi problemi ha una posizione nettamente politica, nè possiamo accantonarla, pena la decadenza dall'essere uomini politici.

Quando l'onorevole collega relatore per due volte insiste nel trovare illogica, intempestiva, una impostazione di antitesi politica, a mio parere, vuole estraniarsi da quella che è la lotta politica. Dice l'onorevole relatore di maggioranza: dopo dieci anni l'antitesi politica è evanescente. Ma manco per sogno! Ma non è

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

evanescente per niente! Anzi, se teniamo presente la situazione così come oggi si svolge in Italia, e la stampa di estrema destra, l'infame stampa fascista, l'ignobile stampa fascista, staremo a concludere che l'antitesi politica è incandescente. Quindi non sostenga un punto di vista con argomenti che ci offendono e che comunque offendono l'obiettività della situazione.

Ho detto che io parlo a sostegno della proposta del collega Terracini, che chiede l'inversione dell'ordine del giorno e sono molto sincero e leale. Certo che abbiamo una posizione politica. Ma credete voi, onorevoli colleghi, che per noi sia da mettere alla stessa stregua la categoria di quelli che hanno anticipato la Resistenza armata, con il carcere, con le sofferenze e persino con la morte, che sono i primi protagonisti, i pionieri della Resistenza e della Liberazione, con la categoria di coloro che tutto questo hanno avversato ed hanno fatto di tutto per rinsaldare le catene con cui degli avventurieri hanno legato le mani del popolo italiano? (Vivi applausi dalla sinistra).

Io dico subito, senza voler anticipare quella che sarà la nostra discussione, che ho la più ampia comprensione per il disegno di legge per i mutilati e gli invalidi della cosiddetta Repubblica di Salò. Ma non già per un gesto di pacificazione, com'è scritto nella relazione. Quale pacificazione? A questo non crediamo affatto. Tutte le volte in cui siamo stati generosi, dal 1945 in poi, ed abbiamo voluto fare qualcosa per pacificare, non abbiamo fatto altro che ingrassare quelli che erano già a terra, magri e sparuti, e che sono diventati prepotenti, temerari, insultatori della democrazia e dei valori della Resistenza. Io non ci credo, alla pacificazione; ma credo alle esigenze di carattere umano, dalle quali nessuno può estraniarsi. È con questo spirito umano che noi esamineremo il progetto di legge per gli appartenenti alla cosiddetta repubblica di Salò. Ma per la stessa dignità della Repubblica, che è uscita dalla Resistenza e dalla Liberazione, per la dignità della nostra democrazia, che è antifascista, pensiamo prima a quelli che hanno contribuito a creare la democrazia e la Repubblica, che si sono sacrificati per questo nostro Stato democratico, non a quelli che lo hanno combattuto. Ciascuno di noi sente che questo

è assurdo, che è incompatibile con il nostro Stato democratico. Questo è soltanto concepibile, se si tiene conto della triste situazione di involuzione democratica e costituzionale che in questi ultimi anni ha animato la politica del Governo capeggiato dalla Democrazia cristiana. Senza questa involuzione democratica, costituzionale e repubblicana, è impossibile concepire che si chieda prima la sistemazione umana di quelli che hanno combattuto la Repubblica e la democrazia e che passino in seconda linea coloro che la Repubblica e la democrazia hanno dato all'Italia. Questo è il problema.

Onorevole Presidente, abbiamo comprensione umana, ma non possiamo accantonare il lato politico del problema. Ecco perchè io faccio appello a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, in uno o in altro scacchiere, in posizione geografica differente, in posizione geografica differente, in posizioni personali le più disparate, hanno contribuito a preparare la grande Resistenza armata, quella che ormai è la più bella pagina dell'Italia che combatte per le sue libertà.

E faccio appello (lo dico senza fini speculativi) all'onorevole Zoli, Presidente del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, una delle più alte autorità morali e politiche del suo partito. È mai possibile che chi ha sofferto a causa del fascismo, sia messo in secondo piano di fronte al fascismo? A noi pare che insistere nel richiedere che sia conservato questo ordine nella discussione dei due disegni di legge, sia offendere la democrazia, la Resistenza e la Repubblica.

Certo, onorevole Presidente, noi faremo di tutto per impedire che una seconda volta risorga in Italia la guerra civile. Sarà nostro dovere: qualunque cosa, ma non la guerra civile che vede gli italiani uccidersi tra di loro. Mai! Saremo disposti a qualunque compromesso nei limiti della dignità della democrazia, ma mai più guerra civile! Consentite però che manteniamo alti e puri quelli che per noi sono i simboli della Patria e della Nazione, l'antifascismo, la Resistenza, la Liberazione e la Repubblica. Questi sono i nostri grandi ideali che abbiamo il dovere di difendere! (Vivi prolungati applausi dalla sinistra).

CADORNA. Domando di parlare contro la sospensiva.

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADORNA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, or sono quattro anni fu presentato in questa Aula un ordine del giorno tendente ad invocare provvedimenti di carattere economico a favore di mutilati e delle famiglie di caduti della repubblica di Salò, categorie particolarmente misere in quanto nessuna provvidenza era stata presa a loro favore, mentre per gli altri mutilati ed invalidi di guerra era stato provveduto, sia pure in modo inadeguato. Questo ordine del giorno portava la firma di Ferruccio Parri, la mia e credo anche quella di altri rappresentanti di stretto passato partigiano.

Ricordo di averne parlato con l'onorevole Palermo, e di avere avuto anche il suo assentimento. Lo scopo che ci proponevamo esulava da qualsiasi proposito politico: si trattava di un provvedimento di carattere umano, che quindi rientrava in quei nobili concetti che il collega Lussu ha esposto or ora. Una sola pregiudiziale mettevamo nell'ordine del giorno, che cioè, mentre si provvedeva a dare un aiuto economico alle famiglie dei caduti ed ai mutilati della repubblica di Salò, si tenesse conto che le pensioni delle vedove dei nostri caduti erano tuttora ad un livello eccessivamente basso. Ond'è che, richiamando lo spirito con cui fu presentato l'ordine del giorno che diede vita a questo disegno di legge, e rivolgendomi anche ai colleghi dell'altra parte, io ritengo che non si debba dare un carattere politico al provvedimento, che si possa discuterne serenamente, senza farne una questione di precedenza, perchè ciò porterebbe quel carattere politico che noi abbiamo voluto appositamente escludere. (Interruzione del senatore Ravagnan, Proteste dal centro).

Richiamandomi allo spirito che ci mosse, che fu quello di generosità, di umanità, per mostrare a tutti che la lotta che avevamo inflessibilmente condotto aveva dei fini strettamente nazionali, e che quindi non lasciava in noi alcun genere di rancore, ritengo, onorevoli colleghi, che, seguendo l'invito che tanto nobilmente ci ha fatto il nostro Presidente, noi possiamo discutere questo disegno di legge. (Vivi applausi dal centro).

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di sospensiva avanzata dal senatore Terracini è pervenuta una richiesta di votazione per appello nominale. Poichè in questo caso il Regolamento prescrive tassativamente la votazione per alzata e seduta, tale richiesta non può essere accolta.

Metto, pertanto, ai voti per alzata e seduta la proposta di sospensiva. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

BUSONI. La Democrazia cristiana si genuflette a Salò! (Violente proteste dal centro. Repliche dalla sinistra. Energici richiami del Presidente).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI. Rinuncio a parlare, riservandomi di intervenire in sede di discussione degli articoli.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pasquali. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, comprendo, se non il nervosismo, lo stato di imbarazzo dell'Assemblea, in questo momento. Ma ritengo di poter lo stesso pacatamente discutere in generale questo disegno di legge, come se non fosse così scottante, e intendo discuterlo da un punto di vista strettamente giuridico. Dirò, onorevoli colleghi, che ho chiesto la parola per un senso di dovere quasi esclusivamente personale.

Il Senato ha testè, sotto l'eccitazione degli animi, respinto due proposte che non erano affatto in contrasto con i principi di questo disegno di legge. Si trattava di dare, al massimo, una priorità anche di poche ore ad un altro disegno di legge.

Però io, novellino di questo Senato, che da un anno e poco più partecipo ai lavori, debbo ricordare a me stesso che in un anno e mezzo di grandi leggi non ne abbiamo fatte, non certo per colpa nostra; abbiamo fatto dell'ordinarissima amministrazione; abbiamo affrontato la DISCUSSIONI

— 8827 —

3 DICEMBRE 1954

discussione di provvedimenti contingenti, mentre è la seconda volta che io, eletto senatore in quanto antifascista, mi trovo a dover discutere provvedimenti a favore dei fascisti. La prima volta fu in occasione del trattamento di quiescienza per gli appartenenti alla milizia. Vi era un fondamento giuridico — ho già detto che affronto solo l'aspetto giuridico della questione — si trattava di persone che avevano pagato i contributi assicurativi. Non era giusto, allora, far perdere il frutto di questi contributi, dei premi che essi avevano già pagato, anche appartenenti a quel corpo militare che è risultato non essere un corpo militare dello Stato italiano, ma la formazione militare dei nemici dello Stato italiano. Di fronte a questo criterio giuridico, i socialisti insieme con i colleghi comunisti hanno votato quella legge.

Oggi però a breve distanza abbiamo un altro disegno di legge, che in una sua parte è tremendo dal punto di vista giuridico. Ed io, che non sono legato a quanto è stato fatto nella precedente legislatura, e parlando esclusivamente a titolo personale, sento il dovere di dire che, dal punto di vista giuridico, questo disegno di legge è un'aberrazione, un'anomalia assoluta, per la parte che illustrerò.

Signor Presidente, io insulto lei, non mi accontento di insultare lei, insulto tutta la Vicepresidenza, divento un energumeno, divento pazzo, lei mi manda i suoi commessi che mi riducono alla ragione; io resto ferito e restano feriti anche i commessi; io avrei diritto alla pensione per le ferite che mi sono state inferte giustamente dai commessi del Senato, e questi invece, per le loro ferite, devono aspettare ancora dieci anni, per un minimo risarcimento. (Approvazioni dalla sinistra). Questo è l'esempio che faccio.

Voi parlate di restare su un piano assistenziale e sociale, e potrei anche essere d'accordo se non si trattasse solo della repubblica « sociale » di Salò; potrei essere d'accordo, ripeto, ed ecco perchè il collega Mancinelli ha parlato di una disposizione dei socialisti ad accettare di discutere ed approvare qualche provvidenza anche nei confronti di costoro che lei, onorevole relatore, ha chiamato diseredati, con una altra frase di effetto, melodrammatica. Di diseredati, onorevole Tomè, ce ne sono tanti, i

disoccupati per primi, senza andare ad indagare le cause della disoccupazione; diseredati sono gli infermi poveri, ed abbiamo visto che cosa hanno dovuto fare i ciechi per ottenere qualche beneficio, dopo tante promesse e dopo tante parole pronunciate da vari pulpiti che fanno pensare più ai farisei che a Cristo, per la mellifluità di cui sono avvolte. Questa è la verità!

Sono venuto e vengo a sapere oggi, che già nell'altra legislatura il disegno di legge era stato rinviato in Commissione per un ulteriore esame. Questa era la proposta che volevo ancora formulare, e che posso formulare lo stesso in via principale, anche se può sembrare ridicolo richiedere il rinvio alla Commissione, quando questa già si è espressa al riguardo, e si tratta già di un testo emendato. Però, pongo questa prima domanda: come mai, nonostante tutte le belle parole della relazione, si è giunti a dare un assegno anche ai volontari? Io ho il diritto di chiedere ancora conto di questo, anche se voi poi avete già discusso la questione in parecchie sedute, e l'avete poi rinviata alla Commissione, nella precedente legislatura. Lo articolo 2 del disegno di legge attuale viola qualsiasi principio di giustizia e di buon senso. Come ho già detto, signor Presidente, lei può farmi bastonare giustamente se io bastono per il primo, ed io avrei tutto il diritto di richiedere risarcimento e pensione, invocando per analogia questo articolo 2, ciò che invece i suoi commessi non potrebbero fare, se non già assicurati contro incidenti del genere. Questa è la verità.

Nella relazione si parla di ragioni etiche, sociali ecc., e nel disegno di legge, nel primo articolo, pomposamente si dice: « Sempre che non risulti il suo arruolamento volontario ». E allora potremmo essere d'accordo sul fondamento giuridico di questa norma, se pure con limitazioni: solo le prime quattro categorie, solo se versa in stato di bisogno, ecc.

Mi dispiace che anche questa volta, dopo aver votato meccanicamente no sulla sospensiva, abbiate solo fretta che la legge passi. Ma che interesse avete? Perchè proprio voi democristiani dite: passi, passi, passi? Perchè rifiutarsi di sentire qualsiasi parola discorde? L'onorevole Zoli ha già detto qui: « Perdonare sì, dimenticare no ». L'ha detto lui, in occasio-

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

ne dell'ultimo condono che — come ho già dimostrato allora — era più favorevole per i fascisti che per i partigiani, perchè contemplava il condono di venti anni per gli uni e solo di otto anni per gli altri. E perchè? Perchè per i fascisti l'azione bellica era sempre invocabile, mentre per i partigiani, dopo il 25 aprile, non è stato mai più riconosciuto il fatto bellico. In quella occasione, nonostante caldeggiasse per il previo condono più favorevole per i fascisti, i militari della Repubblica di Salò, lo onorevole Zoli pur concedendo più a loro che ai partigiani, lui patriota, disse: « Perdonare sì, dimenticare no ». Oggi, voi democristiani, dimenticate anche questo.

Voi arrivate, sia pure con delle minime limitazioni, a dare un assegno, che grava per tutti i contribuenti italiani a favore di chi si è arruolato volontario nelle formazioni, nelle bande repubblichine. Il nostro Presidente illustrissimo ricorderà quante formazioni del genere v'erano a Milano. Chi rientra in questa categoria? Tutti? Ricordate quante squadre di polizia, quante bande di torturatori, la banda Carità per esempio, che era pure una formazione autonoma! E chi era volontario della banda Carità, se è stato ferito, ha dunque diritto a questi assegni? Ma che cosa venite a dirmi del piano assistenziale, del piano umano! Non sapete quello che è successo? Io sono persuasissimo che non vi siete ancora resi veramente conto di quello che è successo allora: questa è l'unica scusa che io concedo a persone quanto meno di senno comune.

TERRACINI. Ma se hanno dato la medaglia d'argento a quel commissario di polizia che a Venezia e a Trieste era un timido fucilatore di partigiani!

PASQUALI. Comunque, onorevoli colleghi, c'è un punto della relazione che scopre il giuoco, e che dobbiamo contestare in modo assoluto. Si dice: « ...hanno perduto il congiunto per le vicende di una guerra contaminata da aspetti politici, che si svilupparono come una conseguenza dell'andamento sfavorevole della guerra sul campo ». Ma questa è la tesi fascista, questa è la tesi di « storia » fascista. È stata una guerra politica, quella di Liberazione; è diventata una guerra civile solo perchè la guerra

fascista ha avuto esito sfavorevole: e questa è la tesi di tutti i giornali neofascisti. Ma che cosa è questa contaminazione politica?

Ho già dovuto ripeterlo altre volte; anche nei tribunali, nelle Corti di assise, a parecchi anni dal 25 aprile, verbalizzanti, e magari magistrati, chiamavano gli imputati, dei partigiani riconosciuti: banditi, irregolari. Orbene il titolo di origine di quella che voi chiamate la contaminazione politica, è un solo atto legittimo del legittimo Governo di allora. Il regno d'Italia di allora ha dichiarato ufficialmente e formalmente guerra alla Germania ed ai suoi alleati, ai primi di ottobre del 1943. Altro che contaminazione politica! Chi ha obbedito all'ordine legittimo di allora versava nel lecito, chi non ha obbedito versava nell'illecito. È inutile che andiate a parlare di contaminazione politica, di fazioni, ecc. Sino all'ultimo momento, sino all'8 settembre, si doveva, lo riconosco per il primo, servire nell'esercito del regno d'Italia se si era stati mobilitati. Il rifiuto di obbedienza, con tutti i suoi rischi, poteva essere solo un caso di obiezione di coscienza antifascista, un caso individuale. Ma dall'8 settembre in poi non era più solo un caso individuale di coscienza. Il dovere era di seguire solo l'ordine legittimo. Lo Stato italiano di oggi è il continuatore giuridico del regno d'Italia che nell'ottobre 1943 ha dichiarato formalmente guerra alla Germania. Il Corpo volontari della libertà era l'esercito italiano regolare, l'eroico suo esercito di allora! Mentre la cosiddetta « repubblica di Salò » era la finzione del protettorato tedesco mel nord d'Italia. Noi eravamo di fatto solo occupati dai tedeschi; e noi avevamo l'ordine del nostro governo legittimo di resistere agli occupanti. Gli altri erano « non già — solo — dall'altra parte della barricata», ma erano gli illegittimi, i veri ribelli e disertori. Ieri abbiamo parlato di figli illegittimi; oggi parliamo di militari illegittimi. Eravamo e siamo disposti a dare delle provvidenze a costoro, però tenendo ben fermo il principio che si tratta di illegittimi. Onorevole Tomè, è una stortura parlare di contaminazione politica, e di « ritenere ammissibile il rifiuto di obbedienza». Cosa è questa tortuosità, questo disdire poi quel che si è detto prima? In realtà, questo è un disegno di legge sostanzialmente neo-fa-

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

scista, che si vuol far passare per democratico, e quindi ungere con parole democratiche.

Il vero democratico dovrebbe dire: sta bene, ma risaliamo alle origini, ed applichiamo i principi generali del diritto, che sono già la codificazione dei fondamentali principi etici. Lamberti ha parlato di combattenti, un altro ha detto che «siamo tutti italiani». Nossignori. Allora italiano era solo chi obbediva al Governo italiano, e non al governo tedesco. Non esisteva il governo fantoccio di Salò. La repubblica di Salò era ed è una finzione nel modo più assoluto. Si è ammessa la continuità dell'amministrazione delle zone occupate, perchè si sa che esiste uno stato di fatto equivalente ad uno stato di diritto nei periodi in cui non è possibile altrimenti, e ciò per la continuità dell'ordinaria amministrazione giustizia, degli affari comuni, ecc. però come personalità giuridica di diritto pubblico, la repubblica di Salò non è mai esistita, non poteva esistere, e non può essere riconosciuta oggi in una nostra legge con tale qualificazione giuridica.

Presidenza del Vice Presidente BO

(Segue PASQUALI). Allora noi eravamo soltanto occupati dai nemici. Il nostro Governo ci ha detto: resistete; e l'esercito regolare era il Corpo volontari della libertà. Tutti gli altri erano solo nemici nel senso del diritto internazionale.

Sono rimasti cittadini italiani, sono nostri fratelli, sono rimasti con noi in Italia, dite voi. Quale allora il titolo ad una eventuale corresponsione di natura economica? Uno solo: lo stato di coazione. Con tutti gli sforzi che possiamo fare dal punto di vista del diritto nostro, italiano, di oggi, non del diritto che solo noi vorremmo migliorare per il futuro, noi possiamo arrivare a riconoscere solo lo stato di coazione, di cui all'articolo 1 del disegno di legge.

Ma io vi dirò che non avete neanche precisato bene questo stato di coazione. È scritto: « Al militare che essendo al servizio della sedicente repubblica sociale italiana ha riportato lesioni ecc. per cause di servizio di guerra o attinenti alla guerra ». Eravamo in territorio

occupato, e l'unica ipotesi da fare, concreta e reale, quale è? Solo a chi all'8 settembre si è lasciato catturare dai tedeschi, e ha dovuto restare in una formazione allora dipendente dalla sedicente repubblica, che era sempre sostanzialmente agli ordini dei tedeschi, si può riconoscere lo stato di coazione.

E facciamo l'esempio. All'8 settembre sono regolarmente mobilitato nell'esercito italiano; non sfuggo ai tedeschi, non sono capace di sottrarmi, non ho voglia di correre rischi, non faccio l'eroe. I tedeschi li hanno catturati tutti i militari italiani caduti nelle loro mani, dal primo all'ultimo li hanno spediti in Germania, e di qui rispediti in Italia. Da questo punto di vista si può dire che vi è stata una coazione iniziale, a cui non si è saputo resistere, e per questo stato di coazione si vuole essere umani, dimenticare che si tratta di nemici dal punto di vista internazionale e dare un trattamento economico, ai feriti, agli invalidi. Ma occorre restare in questo àmbito.

Nel secondo articolo, invece si parla di militari per i quali risulti l'arruolamento volontario nelle forze (persino «F» maiuscolo è scritto) armate della sedicente repubblica sociale italiana. Quali erano? Nessuna. Esistono solo quelli che hanno militato in formazioni di polizia, in bande di torturatori, quali ve n'erano a Milano, in ogni città del nord d'Italia, tanto che ad un bel momento perfino il capo della sedicente repubblichetta ha dovuto intervenire per vietare le polizie plurime agli ordini dei vari ras. È vero che l'articolo 1, come il richiamo di cui all'articolo 2, stabilisce che l'assegno non spetta qualora il militare abbia partecipato ad azioni, anche isolate, di terrorismo e di sevizie. Ma allora, se non ha partecipato almeno ad azioni di terrorismo, evidentemente quel militare è rimasto a dormire nella sua camerata per tutto il tempo in cui ha prestato servizio come volontario nelle formazioni repubblichine. Potrà non aver partecipato ad azioni di sevizie, ma sarà stato almeno impiegato in azioni di rastrellamento, di sorveglianza, di controllo e quindi di terrorismo. Per chi si potrà escludere a priori che non abbia partecipato ad una sola di queste operazioni? Se allora si applicasse la legge sul serio essa si ridurrebbe a favore di 10 persone, mentre la verità è che la norma, dovendo esclu-

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

dere tutti, finirà per non escludere nessuno. Chi di coloro non ha almeno girato per Milano, Torino o Novara, con le insegne della morte e con le bombe per mostrare ai cittadini italiani che volevano resistere ai tedeschi che c'erano dei giovani che davano loro man forte, e che avevano bombe per reagire contro chi tentasse la minima offesa?

Siccome la norma, dicevo, escluderebbe tutti, in realtà non si applicherà a nessuno, e torneranno le meravigliose e sottili distinzioni che già simile dizione, terrorismo e sevizie, ha provocato in altra norma di legge, quella della prima amnistia. Abbiamo avuto sentenze di alti magistrati italiani che hanno detto non costituire sevizie picchiare con sacchetti di sabbia sul ventre, sul petto dei patrioti! Se siamo arrivati a ciò, in sede di giurisprudenza, e a proposito di reati, a cosa si arriverà nel chiuso degli uffici burocratici? A cosa si arriverà da parte di persone istantaneamente portate a solidarizzare con loro, sia pure col pretesto dell'umanità?

La madre di un partigiano caduto nel 1944 ha ricevuto solo questa settimana la notizia che le è stata liquidata la pensione. Era un soldato regolare, mobilitato prima dell'8 settembre nell'Esercito italiano, e poi nel Corpo volontari della libertà, ed è caduto in combattimento. La madre solo adesso ha avuto la pensione. Sono sicuro che quando sarà varata questa legge, tutte le pratiche relative saranno sbrigate con ben altro spirito, ed altra sollecitudine, con lo stesso spirito con cui si è voluti arrivare oggi a questa discussione in una ora, come prodromo di come poi si applicherà la legge.

Ma non avete vergogna? Trecentocinquantamila pratiche, lo dice il vostro Sottosegretario, di pensioni di guerra non liquidate giacciono negli uffici, e voi vi preoccupate di costoro? (Interruzione del senatore Tomè).

Il sottosegretario Preti, nella sua famosa circolare di tre mesi fa, ha detto 350 mila. Non ha vergogna il Governo? Metta prima a posto queste 350 mila pratiche di doverose pensioni di guerra e poi si penserà anche a costoro, tenendo presente che sul piano assistenziale avete milioni e milioni per fare tutto quello che volete.

Se parlate solo di assistenza, il Ministero dell'interno può dare ogni anno, ogni semestre all'E.C.A., ai Prefetti, a tutti quelli che volete, i fondi necessari per assistere anche costoro. Almeno noi non stabiliamo in una legge dello Stato italiano, che è il continuatore giuridico di quello che ieri ha dichiarato guerra alla Germania, l'assurdo giuridico degli assegni per chi ha volontariamente combattuto contro lo Stato italiano. Non possiamo stabilire oggi questa aberrazione. Se la questione si fosse rovesciata, siamo certi che noi saremmo ancora in carcere, altro che la pensione, noi invece la diamo loro.

L'articolo 62 del Codice penale, fra le circostanze attenuanti comuni, al n. 5 stabilisce anche questa: « l'essere concorso a determinare l'evento, insieme con l'azione o l'omissione del colpevole, il fatto doloso della persona offesa ». Partiamo da questa, che è l'unica che stabilisce un principio della nostra legislazione al riguardo. Naturalmente questo articolo non poteva dire: « se l'evento è stato determinato dall'azione completa della persona offesa », perchè in tal caso il reato non esisterebbe; si poteva ipotizzare solo il caso di concorso parziale di colpa. Ora il Codice penale dice che quando la persona offesa ha concorso parzialmente a creare l'evento dannoso, vi è un'attenuante comune che gioca prima di tutto sulla pena, e poi ha anche dei riflessi civili riguardo al risarcimento dei danni, ecc.

Nel caso in esame si tratta solo di un concorso di colpa, o di colpa totale? Noi facciamo una legge che deve inquadrarsi nel nostro sistema giuridico, e pertanto non possiamo fare delle leggi solo di pubblica beneficenza, bisogna almeno seguire i fondamentali principi del nostro diritto.

Concorso parziale di colpa o colpa totale? In stato di coazione vera e propria, morale o fisica, vi è assenza di colpa. Ma in stato di volontarietà, l'azione è totalmente a carico del soggetto, ed allora io Stato, che allora ho combattuto contro di te e ti ho procurato queste ferite, non sono responsabile.

Che cosa avete da opporre a questo?

Lo spirito di umanità, il fine assistenziale, lo spirito sociale. Non siamo per questo sociale che ricorda troppo questi della « repubblica sociale ».

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

E quanto all'assistenza ho già detto che vi sono altre possibilità, altri fondi, altre voci in bilancio!

Ora interessa il lato giuridico, in una legge. Chiedo a chiunque se si può superare in una legge una norma di questo genere, se si può superare il principio basilare che chi è stato causa esclusiva del suo danno non può chiederne il risarcimento ad alcuno.

Noi possiamo ritenere risarcibile il danno solo nel caso di coazione. Ed allora restiamo all'articolo 1: bando a tutto il mellifluo contradittorio del resto. Siamo sinceri: non vi sono nè doppi giochi nè secondi fini. Per l'articolo 1 e colle precisazioni da me indicate sono d'accordo perchè è un principio giusto di diritto; per l'articolo 2, no, perchè è ingiusto. Non è necessario dire altre parole grosse: mi limito a dire: è ingiusto; non è applicazione della legge uguale per tutti. Faremo ancora una volta una legge personale, di favore, coprendo così quella che è stata indubbiamente la pagina più dolorosa, vergognosa, anche se dolorosa, della storia d'Italia; vergognosa perchè ci sono stati quelli che si sono ribellati al mutamento giuridico dello stato di guerra. Questo è il punto, e non si possono certo mettere sullo stesso piano coloro che hanno obbedito, e coloro che si sono ribellati ed hanno tradito.

E se si è portati a largheggiare, sul piano assistenziale, lo si faccia, ma non sul piano giuridico, perchè sarebbe offensivo. Ogni ingiustizia crea un'ingiustizia. Non si può ammettere che chi ha dato totalmente motivo, e causa materiale, al proprio danno, sia risarcito anche con assegni alimentari, se così vorrete chiamarli, dalla collettività che ha offeso volontariamente. Arriviamo allo stato di coazione. Ma dobbiamo precisare che lo stato di coazione sussiste solo per coloro che, mobilitati l'8 settembre nell'Esercito italiano, sono stati poi incorporati, dopo essere stati, potremmo dire, catturati, nelle sedicenti formazioni repubblichine, sotto Graziani, Borghese od altri e che erano tutte soggette all'occupante nemico. Quindi per il mobilitato prima dell'8 settembre, incorporato in una formazione militare soggetta ai tedeschi occupanti, riconosco, perdurando l'occupazione, lo stato di coazione iniziale e successiva. Però anche qui vi è una limitazione da fare, non quella del testo proposto all'articolo 1; la limitazione che deriva da tutta la successiva legislazione al riguardo. Non vi offendete, ma il dire: solo chi abbia partecipato ad azioni anche isolate di terrorismo, ecc. Ma ignoriamo tutta la legislazione in materia? Mi pare che l'unica riserva doverosa, coerente, onesta e leale possa essere questa: « tranne che sia stato condannato per qualsiasi reato commesso durante tale periodo, in tale servizio, a' sensi delle leggi italiane successive, anche se poi amnistiato ».

Quindi a me pare che, con il massimo rispetto di tutto e di tutti, secondo la vigente legislazione italiana e per il principio che va risarcito solo il danno effettivamente procurato senza colpa dell'offeso, per chi è soggiaciuto ad un iniziale stato di coazione fisica e morale, si possa arrivare a dare quell'assegno o pensione stabiliti dall'articolo 1, con l'unica limitazione « purchè non siano stati condannati per qualsiasi reato commesso in quel periodo, anche se amnistiato ».

In quest'Aula siede il senatore Cadorna, cioè il comandante partigiano della mia zona; a lui debbo dire che, quando tre anni fa sono andato a Borgo Ticino, per la celebrazione dell'anniversario, parecchi delle vedove ed orfani dei tredici fucilati dai tedeschi sono venuti da me a dirmi che non avevano ancora ricevuto la pensione: orbene, tutti gli anni si va a fare la celebrazione ufficiale, si spargono fiori e lacrime, ma ancora non si paga! Nel caso di cui oggi ci occupiamo, si fa invece il contrario: non si spargono fiori e lacrime, ma si vuole pagare. Chi è che ha sparato ignominiosamente sui 43 partigiani di Fondo Toce, onorevole Cadorna? Hanno forse anch'essi diritto alla pensione, secondo l'articolo 1, poichè si riconoscerà che non si trattava di un'azione di terrorismo, bensì di un'azione di guerra, o attinente alla guerra? A questo si arriverà, perchè voi stessi avete già fornito loro con la vostra dizione ovattata un ottimo trampolino di lancio attinente alla guerra; e quali giudici, di cui conosciamo già il pensiero, non diranno che il rastrellamento era attinente alla guerra?

Allora, se vogliamo fare una cosa seria, se non vogliamo premiare chi ieri comunque versava nell'illecito, e se non vogliamo dare agli altri, di cui noi siamo i rappresentanti, oltre il danno anche le beffe, facciamo in questo

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

modo: approviamo colle mie precisazioni e limitazioni l'articolo 1; sopprimiamo l'articolo 2; approviamo pure l'articolo 3 per i « congiunti ». Cosa volete di più?

E tutto il testo sia coordinato in conformità. Alla chiusura della discussione generale io proporrei al Senato di provvedere stabilendo il principio che solo per gli arruolati coatti è ammissibile, secondo la legislazione vigente, il trattamento economico previsto e quindi rinviare alla Commissione, per il coordinamento di tutto il disegno di legge, col medesimo principio: arruolamento coatto, per gli assegni diretti, e per i congiunti degli irreperibili o comunque deceduti, gli assegni indiretti pari a quelli degli infortunati civili.

Voi avete fretta. È stata detta una frase tremenda: « Abbiamo già la copertura ». Se vi è, veramente, vi ringraziamo. La copertura non c'è mai per gli altri disegni di legge; la prima risposta del Governo è sempre: « Articolo 81, non c'è la copertura, ostacolo formale e ostacolo sostanziale ». Qui invece vi vantate del contrario. Io debbo imparare da voi, ripeto, ed ho esposto quanto ho ritenuto di esporre secondo la mia esperienza e le riflessioni di questo primo anno di esperienza legislativa, ma non ho mai sentito dire altro da voi, in sede' di bilancio, dove pure, per molte nostre proposte, basterebbe inserire le parole: « Alla copertura si provvede con la opportuna variazione di bilancio ». Allora dite che non si può fare; oggi, per questo, lo fate.

Voi certo già avete dei dati statistici; ora il Paese ha diritto di sapere quale onere finanziario in questo momento si assume lo Stato, o vorrebbe assumersi, per risarcire chi è colpevole da solo e totalmente del proprio danno. Ditelo almeno e dite esattamente quale è il numero presumibile delle domande e quale sarà la spesa.

Un altro criterio su cui mi sembra tutti dovrebbero convenire è quello « perdonare sì, dimenticare no » e a maggior ragione non dimenticare fino a rompere con una legge eccezionale di favore, e personale, quello che è un principio fondamentale del nostro ordinamento giuridico. Tutti dovrebbero essere d'accordo su questo e sul fatto di rinviare per un migliore esame e per il coordinamento sulla base di questo principio in Commissione. Questa la mia prima istanza subordinata.

Come istanza successiva, ho preannunciato degli emendamenti che presenterò formalmente e su cui mi riservo ancora di parlare.

Voglio concludere... (Interruzioni). Voi dite: « Bravo ».

Ci sono tanti anni di storia sulle nostre spalle e voi potete dire bravo o cattivo, quanto volete: questo non cancellerà mai gli anni di storia non miei, non dei miei colleghi, ma di milioni di italiani che oggi tutti sentono queste cose anche se non sanno trovarne l'espressione, e la traduzione giuridica. Non solo questa è una stortura; vi dirò di più: questa è la vera immoralità diseducativa di leggi similari, la vostra premessa: «Siamo tutti italiani », l'umanitarismo, a senso unico. Voi rinnegate la fazione solo quando interessa a voi; voi parlate di contaminazione politica solo quando giova a voi. Per noi la contaminazione politica è sempre un'aggravante; per gli altri, invece, fa diventare soldati legittimi anche quelli che erano nemici secondo il diritto positivo dello Stato italiano in quel momento. Certo una legge di questo genere a dieci anni di distanza dal 25 aprile, nel decennale della Resistenza, insegnerà ai nostri giovani che non c'è stata nessuna colpa, che tutti avevano ragione, di modo che i nostri giovani si radicheranno in questa convinzione di cui, purtroppo, avvertiamo ogni giorno i sintomi. E questa è già la tesi ufficiale, la tesi di tutti gli organi dirigenti: sì, è stato un errore, di tutti, siamo stati tutti colpevoli. Mentre ciò è solo la legalizzazione del doppio gioco, della menzogna, della falsità sistematica. Infatti il giovane sa che è equivalente servire da una parte e dall'altra, che non esiste nè il lecito nè l'illecito, che esiste solo il lato economico della questione e che i soldi, la pensione, si avranno in un modo o nell'altro.

Quindi più che le poche centinaia di milioni che potremmo dare ad un titolo puramente assistenziale, quello che ci preoccupa è il delitto contro la coscienza dei giovani italiani, perchè verremmo a codificare in una legge che è stato buon italiano tanto chi ha obbedito alla legge, quanto chi si è rifiutato di obbedirvi.

Evidentemente, non c'è stato nulla di male, se poi è venuto il colpo di spugna, sono venute

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

le amnistie, ed oggi circolano liberamente quelli che ieri si sono appena salvati dalla fucilazione. Ora basterà dimostrare di non essere stati volontari, e naturalmente tutti diventeranno non volontari, perchè tutti troveranno il comandante che escluderà che ci sia stato arruolamento volontario per essere parificati ai militari mutilati ed invalidi aventi diritto a pensione.

No, chi sbaglia deve pagare. Sarà assistito, avrà l'aiuto degli altri concittadini; ma se era nell'illecito non deve essere parificato a chi ha combattuto dalla parte giusta. Non faccio retorica, non dico che è un insulto alla memoria dei Caduti; ma noi consolidiamo nella nostra gioventù un convincimento che un fatto vale l'altro, che servire equivale a tradire, che non esiste una misura eterna morale delle azioni morali, ma esiste solo il criterio della convenienza soggettiva, della convenienza economica.

Questo è il delitto che commetteremmo varando, in questo momento, l'integrale disegno di legge, delitto che, mentre sanerebbe la situazione di ieri, farebbe sì che per il domani, se dovesse disgraziatamente verificarsi un nuovo caso di questo genere, avremmo il doppio, il triplo, il quadruplo gioco, Invece, se noi vantiamo un solo titolo di onore, è quello che quando ritenevamo di essere nel giusto abbiamo pagato di persona e non abbiamo chiesto niente. Oggi per il disegno di legge sui perseguitati antifascisti, è giusto che lo Stato, che è l'erede di quello di ieri, paghi nei confronti di coloro che ingiustamente perseguitò e danneggiò. Per il de cuius defunto, e veramente defunto, il regime fascista, paga la Repubblica democratica; secondo il fondamento giuridico dell'eredità passiva.

Viceversa i giovani italiani, non soltanto i partigiani, ma tutti coloro che vogliono vivere credendo realmente, onestamente, coerentemente nel loro ideale, devono sapere che soltanto credendo fermamente nella propria fede si ha soprattutto il diritto al rispetto, alla propria dignità e si è veramente, a senso unico, cittadini italiani. (Vivi applausi dalla sinistra. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palermo. Ne ha facoltà. PALERMO. Più che un intervento il mio sarà una dichiarazione di voto a nome del mio Gruppo.

Se il Senato della Repubblica italiana avesse assolto ai suoi doveri verso la grande categoria dei mutilati di guerra, e verso i familiari dei Caduti, nulla di strano che noi oggi discutessimo di questa legge. Ma se penso all'accanimento con il quale voi della maggioranza avete respinto le proposte riflettenti le richieste della categoria dei mutilati e soprattutto i problemi riflettenti le famiglie dei Caduti in guerra, non mi rendo conto dell'odierno vostro atteggiamento. Mi consenta l'onorevole relatore, il quale fu relatore anche della legge per i miglioramenti ai mutilati ed agli invalidi di guerra, di ricordargli che in quell'occasione non usò la stessa forza e lo stesso coraggio che ha usato oggi per sostenere la sua tesi nei confronti non dell'insabbiamento della legge ma dell'inversione dell'ordine del giorno...

TOMÈ, relatore. L'ho sostenuto con maggior calore allora, se ben lei ricorda e se non mi cambia le carte in tavola.

PALERMO. Io ricordo che fu offerto il dieci per cento ai mutilati e lei disse che tale aumento consentiva loro e soprattutto ai ciechi di guerra di guardare più tranquillamente il loro avvenire. Comunque non voglio polemizzare, voglio fare soltanto alcune considerazioni.

Io parto dal principio che il primo compito che il Senato della Repubblica italiana avrebbe dovuto assolvere, era di mettere a posto la benemerita categoria di cittadini mutilati, invalidi e congiunti di Caduti in guerra. Questo soprattutto se si pensa che per ben due volte il Senato all'unanimità aveva votato ordini del giorno e l'ultima volta il Governo della Repubblica italiana si era impegnato a risolvere il problema nello spazio di due anni. Sono passati i due anni, ed il Governo non ha fatto fede ai suoi impegni, per cui i rappresentanti dell'Associazione dei mutilati di tutti i gruppi di questo Senato hanno presentato un disegno di legge per la rivalutazione delle pensioni di guerra, che fino ad oggi non solo non è stato portato all'esame dell'Assemblea, ma non è stato ancora neanche esaminato in Commissione.

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

Io dico che la discussione della presente legge avrebbe potuto avere uno svolgimento di gran lunga diverso, se la proposta di inversione presentata dal senatore Terracini fosse stata approvata. Essa non era ispirata dal desiderio di rinviare sine die o di insabbiare la legge che si riferisce alle famiglie dei Caduti in guerra e dei mutilati della Repubblica di Salò. Era ispirata invece da un duplice nobilissimo sentimento, che trova la sua motivazione in un principio giuridico e politico. Un principio giuridico perchè il disegno di legge dell'onorevole Terracini non chiede generosità al popolo italiano e al Parlamento, ma si richiama ad un istituto giuridico, quello del risarcimento del danno, e nel caso in esame, di un grave e ingiusto danno subito da cittadini onesti, mentre l'altro disegno di legge, quello che stiamo discutendo, si ispira ad un principio di generosità. Di ciò si è reso conto anche l'onorevole Cadorna quando si è richiamato ad un ordine del giorno, a firma Parri, nel quale si stabiliva di compiere questo atto di generosità. Pongo allora questo quesito al Senato: dovendo discutere nello stesso momento due disegni di legge, uno che trova la sua origine in un disposto di legge, e l'altro che si ispira ad un atto di generosità, sia pure verso una categoria di disgraziati, quale sarebbe stato logico discutere per primo? Quello che aveva un fondamento giuridico. Avete invece deliberato diversamente, dando la precedenza all'altro disegno di legge e così avete violato un altro principio, quello politico. Avete dimenticato che il Senato della Repubblica trae la sua origine dalla lotta contro il fascismo, dalla guerra di Liberazione, dalla Resistenza? Abbiamo visto una coalizione della Democrazia cristiana e degli altri Partiti, degna di miglior causa, e voglio augurarmi nel vostro interesse, che questa coalizione si possa ritrovarla nel momento in cui discuteremo il problema della rivalutazione delle pensioni dei mutilati di guerra.

E consentitemi, di fronte al vostro ardore nell'affrontare questo disegno di legge, con tanta urgenza, fino al punto da offendere principi giuridici e politici, a dirvi che lo stesso ardore non dimostrate per altri problemi che dovrebbero essere assai più cari al vostro cuore. Questi problemi li trascurate. È di pochi giorni fa

che la Commissione permanente finanze e tesoro del Senato ha respinto un disegno di legge approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati con il quale si riaprivano i termini per la presentazione delle domande di pensione di guerra. Non avete avuto comprensione per diecine e centinala di cittadini, sparsi nei paesi e nelle montagne, dove non arrivano le notizie, dove non esiste la radio, che ignoravano che il diritto a chiedere la pensione avesse un termine, forse perchè pensavano che la loro ferita o la loro invalidita desse loro il diritto di chiedere in qualunque momento la pensione. Era un diritto che proveniva dal sacrificio compiuto. Ebbene, nonostante cio, questo disegno di legge, approvato come ho detto alla unanimità dalla Camera, è stato respinto in una maniera veramente indegna e oltraggiosa per il sacrificio di questa nobile categoria, respinto su richiesta del relatore e con le insistenze del Sottosegretario alle pensioni, onorevole Preti.

Vi dicevo poco fa che, prendendo la parola, ricordo tutte le battaglie che abbiamo sostenuto per i mutilati ed invalidi di guerra e per le famiglie dei Caduti. C'è voluta una lotta aspra, l'assedio del Senato, due anni fa, per far sì che le pensioni alle madri dei Caduti in guerra, che ammontavano allora a 2.294 lire al mese. venissero rivalutate. Adesso c'è invece tutta questa generosità per un'altra categoria. Riconosco che si tratta di disgraziati, ma prima di compiere questo atto di generosità avevate il sacrosanto dovere di assolvere l'impegno assunto verso i legittimi soldati del vostro Paese, verso coloro ai quali avete firmato una cambiale in bianco in nome della Patria ed invece, a guerra finita, quando ritornano alle loro case, non sapete offrire altro che miseria e dileggio e violazione di leggi.

Ma non solo per queste ragioni noi dovremmo votare contro questo disegno di legge: noi però non ci facciamo guidare, onorevole Presidente, da sentimenti di rancore o di vendetta. Noi riconosciamo che da quella parte, malgrado tutti gli errori e si dica pure la parola, i crimini consumati ai danni del nostro Paese e della nostra Patria, vi è una massa disgraziata, una massa di gente che soffre, e soprattutto noi ci rendiamo conto del dolore delle famiglie dei Caduti in guerra, alcune delle quali versano in

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

assai tristi condizioni finanziarie, ed è solo per questo che a nome del mio Gruppo io dichiaro che noi ci asterremo dal voto. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE, È iscritto a parlare il senatore Zelioli Lanzini. Ne ha facoltà.

ZELIOLI LANZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio animo è ancora turbato dall'atteggiamento preso da una parte di questa Assemblea pochi momenti fa, ed è turbato più di tutto dal modo con il quale alcuni colleghi della sinistra hanno voluto bollare, vorrei dire di rancore e di oltraggio alla gloriosa Resistenza italiana, un gruppo di questa Camera, e cioè di quella maggioranza che conta tra i suoi uomini partigiani, reduci dal carcere, condannati politici.

No, signori del Senato, noi siamo qui in questo momento a discutere di un disegno di legge che ha una altissima ispirazione, la ispirazione che testè ha sottolineato il collega senatore Cadorna con la sua autorità, rifacendosi ad un ordine del giorno di questo Senato, un ordine del giorno che è bene che i colleghi senatori abbiano ancora a conoscere, perchè da esso parte tutto il nostro indirizzo in questa discussione.

L'ordine del giorno è stato presentato nella seduta del 23 giugno 1950 e porta la sottoscrizione dei senatori Cadorna, D'Incà, Cerica, Tosatti, Parri, Lucifero: « Il Senato della Repubblica, facendo proprio il voto espresso nel congresso di Palermo dall'Associazione nazionale mutilati, confermando che per un principio giuridico e morale, che non può soffrire lesioni, il riconoscimento della qualità di combattente e i diritti che ne conseguono possono spettare solo a coloro, che hanno combattuto per il Governo legittimo: riconoscendo le ragioni di umanità che consigliano di venire incontro alle necessità e alle sofferenze di coloro, che senza macchiarsi di colpe particolari, militando nelle formazioni regolari agli ordini della repubblica di Salò, hanno sofferto menomazioni fisiche, e che soprattutto impongono di provvedere alle necessità delle famiglie incolpevoli dei Caduti, invita il Governo a predisporre un provvedimento legislativo che, a titolo di soccorso, estenda ai mutilati, agli invalidi, alle famiglie e agli

orfani dei Caduti, che si trovano nelle condizioni indicate, il trattamento determinato dalla legge sulle pensioni di guerra ».

Il Governo sin dal dicembre 1951, come è stato ricordato, ha presentato questo disegno di legge che, discusso ampiamente in questa Assemblea il 29 aprile 1952, è stato poi rinviato all'esame della Commissione competente, si è perfezionato attraverso un'ampia discussione e, mi pare, una votazione unanime, nella proposta che si è concretata in sede di Commissione e che è stata trasmessa in Aula. Quindi non vi è nessuna sorpresa e nessun cambiamento di rotta di ordine politico da parte della maggioranza di questa Assemblea. E neanche da parte nostra. Ci avete accusato, ho sentito rivolgerci delle parole veramente aspre da parte del senatore Pasquali; noi sdegnosamente le respingiamo; ci avete accusato di proselitismo politico che in verità proprio non cerchiamo e lasciamo ad altra parte dell'Assemblea. Perchè se, colleghi della sinistra, nella campagna elettorale del 1953 noi abbiamo avuto degli avversari aspri, tenaci, vorrei dire violenti, contro di noi, sono stati proprio coloro che hanno raccolto l'eredità del fascismo, sono stati quelli che sotto l'atteggiamento di neofascismo o di un neo-patriottismo ad oltranza hanno inteso di rivendicare i privilegi dei presunti meriti particolari del ventennio fascista. Noi abbiamo invece ritenuto di continuare nella nostra strada e di astrarci da tutte le considerazioni che sono di basso calcolo politico, di ordine deteriore, perchè alla fine non pensiamo di aver gratitudine da parte degli uomini e particolarmente dagli italiani così facili, purtroppo, a dimenticare specialmente quando hanno ricevuto dei favori. Il che è sempre avvenuto; fin dal tempo del Guicciardini che diceva ai concittadini: niuna cosa al mondo può essere più breve che la memoria dei favori ricevuti ed essere maggiore la ingratitudine quanto maggiore il beneficio avuto. Così accade anche oggi, ma non ci preoccupiamo, continuiamo sulla nostra strada sapendo di assolvere a un dovere che magari non sarà di giustizia, ma è senza dubbio un dovere di umanità e di equità. Signori del Senato, desidero ancora ricordare, particolarmente a coloro che non erano delle mie parti perchè nel '43 dopo l'8 settembre i tedeschi

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

erano padroni del nostro territorio, che la Resistenza è stato un movimento di pochi, di eletti. I giovani, almeno lassù, da noi, che avevano 18 anni, non potevano scegliere diversamente se non l'arruolamento, se non rispondendo alla chiamata del Governo — nel nord era putroppo il Governo legittimo, anche se per noi resistenti era il Governo dell'anti-Patria — il Governo di fatto che diramava ordinanze e inviava i precetti di chiamata alle armi, che comandava ancora attraverso purtroppo le forze di polizia, dei carabineri, che andavano a raccattare nelle case quei giovani che non si presentavano alle armi spontaneamente per inviarli nei battaglioni repubblichini. E poi avevano l'audacia di chiamarli « battaglioni di volontari »!

Ho vissuto il tormento della tragedia, così come l'hanno vissuta alcuni miei amici qui presenti della pianura padana, so che i nostri giovani chiamati non potevano tutti valicare i fiumi, andare verso i monti perchè la situazione era troppo rischiosa, pericolosa nei loro confronti e delle famiglie. Ed ecco perchè dovevano rispondere alla chiamata del pseudo governo di Salò.

TERRACINI. Bisogna vedere in che percentuale si presentavano. Questo è importante.

ZELIOLI LANZINI. Persino i parroci erano incitati dai capi della Provincia, come è avvenuto nel bergamasco, nel cremonese, pena il confino o il carcere, a richiamare al dovere verso la Patria i giovanetti che non rispondevano al reclutamento dei loro distretti militari.

TARTUFOLI. In molti casi sono stati arrestati i genitori!

ZELIOLI LANZINI. E poi i soprusi, gli arbitrii, l'arresto — come dice bene il collega Tartufoli — dei genitori. Rammento di aver tenuto in casa un giovanetto che non voleva presentarsi, nascondendolo nella soffitta per circa venti giorni perchè era un coetaneo e amico di un mio figliolo. È indescrivibile il tormento di quei giorni! Vi erano famiglie le quali — è sintomatico il rilievo ma è bene che i colleghi ed avversari della sinistra l'ascoltino — ave-

vano un figliolo lontano appartenente alle brigate partigiane e un altro invece a casa che avrebbe dovuto andare, perchè chiamato, nei battaglioni del pseudo esercito italiano comandato dal generale Graziani.

Ha fatto bene il senatore Lussu a manifestare il suo desiderio e credo che sia un voto ardente, al quale aderiamo tutti, perchè le lotte civili non abbiano più a ripetersi in Italia. Purtroppo, a distanza di dieci anni, ricordiamo ancora quelle lotte civili, ricordiamo i persecutori e ricordiamo anche i ribelli che, nelle ville tristi, hanno sacrificato la giovinezza chiudendo con il sigillo del segreto le loro labbra per non denunciare i coetanei andati via sui monti per aggregarsi nelle brigate partigiane, vuoi di Garibaldi, vuoi delle Fiamme Verdi, vuoi del Partito di azione, Giustizia e Libertà. Evitare le lotte civili. Ed è questo il motivo che ispira la mia parte ad aderire al concetto ispiratore del disegno di legge; dal punto di vista giuridico e per il trattamento economico, si ha una netta distinzione tra i militari del Governo legittimo e quelli che militarono sotto le bandiere della repubblica sociale italiana, e si distingue anche tra i militari in servizio, perchè coatti, e militari in servizio arruolatisi volontariamente.

Qui vi può essere una perplessità, ma nell'interpretazione della norma legislativa sarà anche risolta. Sappiamo come funzionano egregiamente i servizi delle pensioni di guerra e i comitati di liquidazione; e pensiamo che quanto è previsto dall'ultimo capoverso dell'articolo 1 e dall'ultimo comma dell'articolo 2 debba essere accolto anche da questa Assemblea, perchè abbiamo fiducia nei servizi della burocrazia delle pensioni di guerra. Siamo continuamente a contatto con gli uffici ed a contatto anche con la povera gente che viene a chiedere, e in questo tramite ben sappiamo quale è lo scrupolo e quanta, purtroppo, è la lungaggine burocratica, quante sono le scartoffie, le corrispondenze che avvengono da un distretto a un comando militare e viceversa fino all'ufficio centrale, per stabilire se effettivamente il militare è morto per infermità o per ferita contratta in guerra, per stabilire se il militare ha partecipato a formazioni che non erano del Governo legittimo, ecc.

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

Pensiamo perciò che anche su questo punto si possa essere tranquilli. Se noi aggiungiamo altri emendamenti od apportiamo modificazioni, potremmo mettere in imbarazzo, io penso, anche l'ufficio, perchè l'ufficio deve avere una direttiva, attraverso le istruzioni che dà l'Assemblea legislativa, ma soprattutto dal concetto ispiratore del disegno di legge che in questo momento discutiamo.

C'è forse un'omissione: naturalmente non proporrò alcun emendamento, perchè sono per la votazione del disegno di legge così come è stato presentato, in quanto, dopo la discussione animata e lunga che si è svolta nell'altra legislatura ed anche nella presente avanti la Commissione, ritengo che possa essere approvato così come è sottoposto al nostro ultimo esame.

Non desidero porre inciampi, ma potrebbe però sorgere qualche difficoltà a proposito dei civili. Non ho ben compreso quel che ha detto il senatore Pasquali a proposito dei fucilati di Fondo Toce, ma io ritengo che costoro siano stati considerati già vittime civili, ed abbiano dato causa alla pensione, come, a mio parere, potranno dare diritto alla pensione anche quei civili che per fatalità — anche per errore, a volte è avvenuto — fossero stati fucilati da soldati irregolari o da partigiani: si è verificato infatti anche questo, purtroppo, e varie volte.

La guerra civile è una gran trista cosa, senatore Lussu; l'abbiamo fatta e l'abbiamo vissuta, e vogliamo che non ci sia più. Vi sono stati equivoci, le confusioni, i delitti, gli arbitri; ed io penso che l'ufficio del servizio possa arrivare anche a risolvere certe determinate situazioni, senza specificare la casistica nella legge.

Approvo poi, incondizionatamente, a nome della mia parte, la disposizione dell'articolo 3, a favore dei congiunti; qui non vi può essere dissenso — neanche il senatore Pasquali ha manifestato dissenso — perchè sono gli orfani incolpevoli ed inconsapevoli, sono le vedove, i genitori, i congiunti che si rivolgono a noi perchè non sanno se il loro congiunto è morto per l'Italia del nord o per quella del sud, perchè il loro caro alla fine si è sacrificato per il dovere, avendo risposto ad una chiamata.

No, non possiamo negare questo assegno alimentare a tutti coloro che, secondo le condizioni della legge sulle pensioni, chiedono il riconoscimento agli effetti dell'assegno.

Signori dell'estrema, voi avete voluto molto abilmente proporre un'altra alternativa, che disgraziatamente si è risolta in una discussione politica antipaticissima e che ha determinato il turbamento in me ed in moltissimi della mia parte. Questa legge doveva passare quasi inosservata, per arrivare poi all'altra, per preparare le condizioni che potessero soddisfare alle giuste istanze dei proponenti, che sono di tutte le parti. Ha detto l'onorevole Terracini che la proposta di legge a favore dei perseguitati politici dal fascismo è sottoscritta da rappresentanti di otto partiti, e noi non faremo certo delle difficoltà, solo terremo conto dei limiti dell'ordinamento giuridico e delle possibilità del Tesoro.

NEGRI. C'è l'emendamento del Governo.

ZELIOLI LANZINI. Però non bisogna dimenticare che questa legge che è stata proposta dal Governo nel 1951, aveva già da tempo la copertura. Si è ironizzato sulla copertura ma lo stanziamento è stabilito dal 1951, tanto è vero che all'ufficio del servizio pensioni si sa già quante sono le pratiche, perchè nel Paese è un pezzo che se ne parla. Ora dipende da noi.

TERRACINI. Le pratiche sono già istruite: e se la legge non sarà votata?

ZELIOLI LANZINI. Le hanno istruite nel senso che hanno preso atto della morte, dell'infermità di questi militari ex appartenenti alla repubblica sociale.

Penso che noi possiamo con serenità votare questa legge per affrontare poi l'altra. Teniamo presente la valutazione che l'onorevole Tomè ha dato nella sua relazione, che si tratta di uno sforzo di pacificazione che la Repubblica deve compiere con generosità. È uno sforzo di pacificazione che vogliamo continuare, che non ci stancheremo mai di aiutare, insieme con il senatore Lussu, che lo ha dimostrato e dichiarato, per arrivare ad una conciliazione in questa benedetta Italia sempre divisa dalle fazioni. Alla fine, nonostante tutto,

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

desideriamo insieme che gli italiani abbiano ancora a vedere, al di sopra delle fazioni, e dei contrasti di parte, il volto sereno della grande madre che è l'Italia. (Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caldera. Ne ha facoltà.

CALDERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa discussione non potevo non portare la mia parola, in quanto già nella passata legislatura sono intervenuto sull'argomento. Parlavo allora a titolo personale, oggi posso parlare anche a nome del Gruppo al quale appartengo.

Voi lo sapete, da questo settore non si nega mai una parola di conforto e non si ritira mai la mano quando è possibile porgerla ed alleviare un dolore e detergere una lacrima. Perciò anche in questo caso noi abbiamo il dovere di parlare e di prendere una determinata posizione, di concorrere con le persone di buona volontà per portare un aiuto a chi ne è meritevole.

Certo sì è che a questo punto non saremmo arrivati se veramente i mutilati e gli invalidi di guerra del Governo legittimo fossero stati completamente soddisfatti nei loro diritti. Dobbiamo dire che maggiormente siamo amareggiati dal fatto che, nonostante siano passati quattordici anni dall'inizio della guerra, sono ancora pendenti, secondo una comunicazione del mese scorso dell'onorevole Preti, 260 mila domande; ed inevase 350 mila erano, secondo la lettera diretta ai parlamentari dallo stesso onorevole Preti, con la quale si diceva chiaramente: « non seccatemi più, perchè io non risponderò alle vostre sollecitazioni ». Linguaggio non parlamentare, tanto meno conveniente ad un rappresentante del Governo verso coloro che non hanno nessun interesse, ma esclusivamente si adoperano per alleviare le sofferenze e diminuire le attese.

Se effettivamente noi avessimo la sicurezza che questo problema delle pensioni va avanti come dovrebbe andare e l'onorevole Preti si fosse accorto che il contributo dei parlamentari è veramente utile per raggiungere lo scopo, egli non avrebbe mai dovuto inviare quella circolare e dichiarare di aver dato disposizione di non rispondere a più di dieci sollecitazioni. Ma ci sono parlamentari i quali si occupano prevalentemente di questa materia, perchè vi sono altri che sono addetti ad altre mansioni. Se effettivamente uno ha il compito di attendere per il proprio Partito alle liquidazioni delle pensioni di guerra, è logico che non dieci, ma centinaia siano le richieste che egli invia al Sottosegretariato delle pensioni di guerra. E sarebbe stato sgombrato il terreno anche per questa legge, la quale non può trovare piena condiscendenza per tante ragioni, per sensibilità profonde, quali avete sentito da ogni settore ribadire.

In sostanza, se noi potessimo presentarci alle popolazioni italiane, come si può fare nella Germania orientale ed in quella occidentale, in Francia ed in Inghilterra, dicendo: da cinque o sei anni noi abbiamo concluso il problema delle liquidazioni delle pensioni di guerra, tutti noi saremmo maggiormente disposti a venire incontro a quegli atti di bontà e di umanità che oggi si sollecitano con la legge in discussione. Ma quando abbiamo ancora circa 260 mila domande pendenti, di cui tante sono ancora lontane dall'essere istruite, sentiamo un po' di remora nell'allungare la mano per detergere un dolore, abbiamo un po' di timore nell'esprimere la nostra piena solidarietà.

Però noi abbiamo la forza di superare noi stessi anche di fronte all'amarezza. Noi non diciamo a quella parte: siamo contro di voi. Due o tre anni fa dicevo di parlare a titolo personale, oggi vi dico che noi non siamo contro questo assegno alimentare. Mi ricordo in proposito anche l'ordine del giorno preso a pretesto dall'onorevole Zelioli Lanzini, che mi ha preceduto, cioè l'ordine del giorno del 1951. Esso parlava di formazioni regolari della repubblica di Salò. Noi sappiamo, perchè siamo del nord ed abbiamo vissuto durante l'occupazione o in prigione o fuori, che accanto alle forze regolari della repubblica di Salò si sono poste turbe di facinorosi e criminali che costituirono le varie bande che terrorizzavano le città e le campagne, dove le popolazioni vivevano in uno stato di assoluta sudditanza e di terrore. Indubbiamente, quando si tratta di una discriminazione tra volontari o meno, si può anche pen-

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

sare che il volontario faccia parte della formazione regolare della repubblica di Salò. Può darsi, ma non possiamo considerare come volontari e come appartenenti alle regolari forze della repubblica di Salò tutti coloro che hanno formato le bande. Vi erano uomini di 60, 70 anni che prestavano servizio nella banda Carità, accanto a giovanetti di 14, 15, 16 anni. Ora, prima di una centa età, non ci si può arruolare, dopo una certa età non ci si arruola più: eppure facevano parte delle bande escluse dalle forze regolari della repubblica di Salò. Se dunque pensiamo a queste formazioni irregolari, dobbiamo stare attenti a non cadere in equivoco, perchè chi fornirà le informazioni per la liquidazione delle pensioni? Il distretto militare finirà per chiedere all'interessato di scrivere egli stesso il suo foglio notizie, così da poter compilare il foglio matricolare. Nè il comando dei carabinieri è in condizioni di dare queste informazioni, di stabilire se vi è stato arruolamento volontario o no, perchè voi sapete come è finita l'Arma dei carabinieri dopo l'8 settembre. La maggior parte dei carabinieri non ha ceduto alle lusinghe della repubblica di Salò e ha preferito il campo di concentramento, lo sterminio, le malattie e molti sono quelli che non sono tornati.

Ho sentito dire che circa 70 mila sono le domande di pensione già presentate dagli appartenenti alle formazioni della repubblica sociale; può darsi che molte non siano neanche lontanamente fondate, può darsi che molte siano respinte, perchè non ricorrono gli estremi necessari in base alle disposizioni di legge. Ma insomma, chi dovrà dare le informazioni per stabilire il criterio della volontarietà o coattività dell'arruolamento? Perchè non ricorrere alle organizzazioni particolari sorte dopo il 1945, il Corpo volontari della libertà, l'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti? Queste organizzazioni potranno fiancheggiare l'opera del Sottosegretariato per le pensioni di guerra per stabilire la volontarietà o meno di un determinato individuo.

Io sono di Verona, e so quante amarezze abbiamo passato, perchè oltre mille sono stati fucilati nella mia Provincia tra il 1944 e il 1945, non solo veronesi, ma di tutte le regioni d'Italia, di tutti i Paesi d'Europa. Ci si tro-

vava in carcere accanto a costoro senza sapere il perchè, eppure sono stati fucilati. Chi arrestava questa gente? Non tanto i tedeschi, la cui polizia agiva con più criterio, quanto proprio i farabutti delle brigate nere, i volontari che facevano i rastrellatori e i delatori anche per moventi personali. Se veramente dobbiamo avere della pietà, pensiamo anche che abbiamo il dovere di sceverare chi è stato vittima della situazione, da chi di quella situazione non fu vittima, per cui il criterio di stabilire la volontarietà sarà il più delicato, il più importante che bisogna vagliare. Io dicevo che non siamo contrari e non siamo insensibili a questi gesti di umanità e di pietà, io nella mia città ogni tanto vengo a contatto con vedove, che sono delle donne che magari hanno cercato di trattenere il marito che voleva andare ad arruolarsi, e quell'uomo non è più ritornato, ma la vedova è rimasta, anche con dei bambini. Quella donna non può essere dimenticata, e non possono essere anche dimenticati coloro i quali hanno prestato servizio coattivamente.

E si tratta di una riduzione della misura dell'assegno, che è inferiore alle pensioni di guerra, e la pensione di guerra è già una locuzione che richiama il senso dell'onore, ma bisogna pensare anche — questo è ormai dimenticato — che gli invalidi e i mutilati di guerra dell'Alto Adige, che prestavano servizio nell'esercito austro-ungarico, non percepiscono dal Governo italiano la totalità delle pensioni di guerra ma una parte. E questi appartenevano ad un esercito regolare che era antagonista del nostro; qui non siamo di fronte ad un esercito regolare, benchè gli alleati abbiano considerato le forze della repubblica di Salò come regolari antagonisti del nostro Esercito di liberazione.

D'accordo, ma la discriminazione sulla volontarietà deve essere fatta, deve essere un segno più tangibile e più felice moralmente nell'applicazione di questa legge.

Onorevoli colleghi, lontano da noi ogni sentimento di avversione, lontano da noi ogni sentimento di favore, ricordiamo prima di essere combattenti, prima di essere antifascisti, che siamo degli uomini e come tali siamo pronti a tendere una mano. È per questo che noi ci asterremo dal voto per lasciare liberi voi di

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

compiere questo gesto di umanità con larghezza. Ora, onorevoli colleghi, se noi siamo in quest'ordine di idee, non dove'te pensare che noi siamo contro di voi; è proprio quel senso di distensione di cui tanto si parla che ci anima, è quel senso di distensione di cui voi non date prova; oggi ne parlate, ma poi siete contro di noi e andate cercando nemici. Va bene che un tale diceva: molti nemici molto onore, ma se una volta avevate un nemico che era la repubblica sociale, cercate oggi di non avere nemica la massa del popolo italiano.

In questo caso vi diamo veramente la prova, con la nostra astensione, del nostro desiderio di pacificazione, vi diamo la possibilità di varare questo disegno di legge; vi sono vedove, minori, i quali aspettano questo atto di riparazione umana e noi siamo pronti a dar loro la mano; la diamo con l'astensione, sicuri di favorire l'approvazione della legge che questa povera gente attende da noi. (Applausi dalla sinistra).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta pervenuta alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, Segretario:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga ancora giunto il momento di sostituire il collocatore comunale di Contarina (Rovigo).

Gli interroganti fanno presente che il suddetto oltre a non possedere i requisiti indispensabili per esercitare tale funzione, poichè fazicso e violento, è, da vari mesi, diventato datore di lavoro e trafficante in combustibili (862).

BOLOGNESI, MERLIN Angelina.

PRESIDENTE. Domani, sabato 4 dicembre, alle ore 9, seduta pubblica con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

- 1. Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1027, concernente la sospensione dell'esecuzione degli sfratti e del corso dei termini di prescrizione e di decadenza in alcuni comuni della provincia di Salerno (792).
- 2. Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1067, concernente modificazione al regime fiscale della birra (844) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1070, recante modificazioni alla legge riguardante la tassa di bollo sulle carte da giuoco (845) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 4. Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1071, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui gas incondensabili delle raffinerie di prodotti petroliferi resi liquidi con la compressione (846) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 5. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 1954, numero 1069, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomeranti cementizi (847) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 6. Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1068, concernente la istituzione di una imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati (848) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 7. Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative (849) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 8. Istituzione di una tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radio-diffusioni (850) (Approvato dalla Camera dei deputati).

DISCUSSIONI

3 DICEMBRE 1954

- 9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952; e Avenant che proroga di un anno l'Accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953 (584).
- 10. Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1º luglio 1953 (585).
- II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei caduti che appartennero alle forze armate della sedicente repubblica sociale italiana (74).

III. Discussione dei disegni di legge:

- 1. Terracini ed altri. Provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali e dei loro famigliari superstiti (101).
- 2. Norme per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti minerari di vapori e gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica (375).
- 3. Zoli. Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria (527).

- 4. CARELLI ed ELIA. Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la forniazione della piccola proprietà contadina (481).
- 5. STURZO. Provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (499).
- 6. CAPORALI e DE BOSIO. Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).
- 7. Modifiche all'articolo 1279 del Codice della navigazione (229).
- 8. Deputato Pagliuca. Modifica delle disposizioni contenute nella legge 9 maggio 1940, n. 370, del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 378, e nella legge 11 dicembre 1952, n. 2988 (483) (Approvato dalla 5^a Commissione permanente della Camera dei deputati).
- 9. STURZO. Modifica agli articoli 2 e 3 della legge 11 marzo 1953, n. 87, riguardo le nomine elettive a giudici della Corte costituzionale (82).
- 10. AMADEO ed altri. Norme per la elezione dei Consigli regionali (602).
- 11. Riordinamento delle scuole di magistero professionale per la donna e delle annesse scuole professionali femminili (343).
- II. 1º Elenco di petizioni (Doc. LXXXIII).

La seduta è tolta alle ore 19,35.

Dott. Mario Isgrò
Direttore dell'Ufficio Resoconti